66230

(5

SU L' UTILITÀ

ED ESPEDIENTI PRINCIPALI

PER RENDERE

LA FILOSOFIA POPOLARE

in occasione

DEL VII CONGRESSO

DEGLI SCIENZIATI ITALIANI IN NAPOLI

DA

VITALIANO SABATINI

SOCIO ORDINARIO DELL' ACCADEMIA FONTANIANA DI NAPOLI.

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FR.° DEL-VECCHIO

Strada del Salvatore n.° 41.

1845.

Digitized by Google

Digitized by Google

Omnes expetimus utilitatem, ad eamque rapimur, nec facere aliter ullo modo possumus; nam quis est, qui vitia fugiat? Aut quis potius, qui ea non studiose persequatur?

Cic. 3. off.

L'uomo non sa, e non può esistere senza appalesare e diffondere le manifestazioni dell' entità razionale. Egli dà l'antonomastico epiteto di filosofia a tutto ciò, che include un'opera o una indagine di matura intelligenza. Ne forma rami diversi di conoscenze, e di ricerche; quindi d' insegnamento, senza di che i prodigi del pensiero non potrebbero esser comunicati, poichè anche la favella è un'industria di espressioni insegnate. Interessato per una vehemenza istintiva ad esistere, collega a questo suo scopo non solo la sua propagazione per la perpetuazione della sua razza, ma l'indefesso suo travaglio, che dirige

Digitized by Google

a tre cose: *comodo e salutare nutrimento, adatto vestire, stare con agio e con credito.*

La opera principale della filosofia, successivamente alla scienza de' principî ed alle teoriche, non potrebbe essere per conseguenza diretta, che

1.° Al perfezionamento ed estensione delle arti e de' mestieri:

2.° Al raffinamento delle convenienze sociali, e perciò alle moralità, ed all' esercizio delle virtù. Son queste le sole vie, che gli fanno ottenere gli additati fini. La terra, le acque, il cielo, le opere istesse dell' uomo, che compongono il magnifico opifizio de'suoi studî, non sono prese di mira, che per questa convergenze.

Ogni uomo, e sia puranche il più ignorante cretino, sente a meraviglia il bisogno di esistere con comodo, e tranquillità. E il solo filosofo, che studia i mezzi per ottenere facilmente questo scopo. Ma lo studio delle ricerche, che forma l' abituale professione di quella classe prediletta, che immola il tempo, e logora la vita per migliorare l'esistenza altrui, non è proficuo, se non soddisfa *con vantaggio* e con mezzi *pratici* i bisogni della vita, non solo di prima necessità, ma eziandio di voluttà, e di capriccio. Il

volgo non si ripiega che alla soddisfazione de' bisogni, all' utile che ne ritrae, ed alla facilità di conseguirlo. Dissociate la filosofia dalle pratiche volgari, e non troverete che un ammirato empirismo spesso contrariato per diversità di principî. Per mezzo soltanto di una indefessa attività, e con una ingegnosa e ben coltivata forza intellettuale può il sapere, e per conseguenza l'industria e la ricchezza divenire familiare alla classe degli operatori, vale a dire al volgo.

Obbligato da imposta e necessaria brevità, non farò dunque ch'enciclicamente andare investigando, come l' opera dell'umana sapienza per essere utilmente popolarizzata debba a queste due grandi vie principalmente collimare. Non diversamente facendo essa diviene la figlia adottiva de' governi, non di rado or bene, ed or male a proposito travagliata, e fa salire il credito e l' importanza delle nazioni all' apogeo della grandezza.

Il nutrimento ed il vestire dell' uomo non sono ricavati che dalla natura. La terra gli offre la superficie per esercitare la sua opera negl' inesauribili tesori de' tre suoi regni vegetabile, animale, e geognostico.

L' industria è quella, che compone l'interminabile categoria de' bisogni e de' desiderî

sovente immaginarî, onde sorgono le arti, ed i mestieri, che appena percettibili nell'istante della respettiva invenzione, vengono spettacolosamente magnificate secondo la misura della stessa civiltà, e del talento, che vi s' impiega.

La filosofia studia la natura, la storia, i pregi, l' utilizzamento del portentoso. Ma se questo studio è circoscritto al gabinetto o alla scuola, il popolo rimane ignorante, e si produce una distinzione di classe di dotti, e d' idioti, che vicendevolmente si odiano, e si maltrattano. Questi ultimi temendo la preponderanza de' primi, l'incolpano di mistero e d' inganno, e quelli, attaccando i pregiudizî e gli errori, sovente o abusano della loro influenza, o divengono i martiri della resistenza, che incontrano. Quando la filosofia si abbassa per essere popolarizzata, quest' antipatia cessa, e cessa al tempo istesso l'insidioso vicendevole ed interminabile sospetto. Che sarebbe mai stata l'invenzione di Tritolemo e di Cerere di fare il pane col frumento, e di Parmentier e di Woth di profittare dell' attività del vapore, se desse non fossero divenute popolari? Le scoverte di Galilei, e di Newton della circonvoluzione terrestre, e delle influenze sideriche non pote-

rono acquistar credito, che quando il popolo ne riconobbe la utilità, e furono registrate nel Calendario. Passate in rassegna tutte le umane cose dalle più ovvie alle sublimi, e fra queste principalmente la stampa, e troverete sempre vero, che vana è l'opera dell'ingegno e lo sforzo della filosofia senza render volgare la invenzione.

É da ciò facile il comprendere, che lo studio della filosofia è diretto alla natura, dalla quale sola parte ogni verità; e dallo utile vicendevole. Ogni altro resta nel demanio della dialettica, mentre le stesse investigazioni metafisiche improntano il loro valore dalle scienze naturali, e dall' utile loro applicazione. Tutti gli uomini, ma con ispecialità il volgo, non vengono sedotti d' altra attrattiva che da quella dell'utile, poichè noi non sappiamo misurare il piacere che dal godimento, ed il dolore che dalla sofferenza.

Non vi è chi non vegga, che altro è il popolo de' dotti, altro quello degl' ignoranti: il linguaggio degli uni e quello degli ulvi. Filantropico è al certo, e corrispondente al fine della filosofia è il far discendere il suo nettare sino ad irrugiadare le menti volgari più restie, e non sarà punto strano l' attribuire anche questo nobile fine al riunire annual-

Digitized by Google

mente gli scienziati, che illustrano il bel suolo,

Che Appennin parte,
E il mar circonda, e l'Alpe.

Forse il progresso delle umane istituzioni non tarderà a far divenire le Accademie di Europa non solo le riunioni de'dotti di molte nazioni intese da un lato al raffinamento delle dottrine, dichiarando laudabili e di pubblica utilità quelle, che meritano, e disapprovando le offensive o nocevoli, e dall'altro a rendere volgari le più ardue scoverte, universalizzandone e moralizzandone la pratica.

La necessità di popolarizzare la filosofia è una verità sentita da tutti, quanto lo è il bisogno di esister bene, onde quello della solerte chiaroveggenza, e dalla istruzione pubblica, che strappa le menti dalla pania della ignoranza, e moralizza le azioni:

1.° Perchè il progresso dell'attuale civilizzazione ha renduto necessario di bandire l'oligarchia letteraria.

2.° Perchè i popoli si sono insensibilmente abituati a non riconoscere altro merito, che quello, il quale viene dalle cognizioni.

3.° Perchè la piena degli errori, de' pregiudizî, e delle false idee da più tempo ri-

ceve una ingrata accoglienza, da che il popolo ha esperimentato col fatto i mali, che li accompagnano.

4.° Perchè il clima dell'Italia, e delle altre regioni, che giacciono sotto la medesima latitudine, è fatto per non poter durare nell' ignoranza e nell' inettezza.

5.° Perchè l' attuale sistema di legislazione non suppone più gli uomini ignoranti, mentre questa pecca non è neppure scusata ne' misfatti, come ne' delitti.

6.° Perchè essendo il popolo il braccio esecutore di tutte le azioni, sarebbe assolutamente improficuo di prevalersi di un istromento inefficace, come lo potrebbe essere di fare uso di una macchina impropria, inattiva, guasta, o difettosa, che metterebbe a pericolo i successi, al pari che la vita degli operatori.

Si crede da non pochi, che il popolo non sia capace di filosofia, e che per vedute alquanto spigolistre e ripruovevoli non debba la sapienza universalizzarsi, o le accademie divenire le propagatrici de'suoi vantaggi. Questo è un' errore.

Il popolo ama poco la letteratura, ma moltissimo la filosofia; perchè nella prima s'imbatte in un travaglio lungo e penoso, da

cui ritrae pochissima utilità, e nella seconda incontra subito i suoi vantaggi. Esso non è tollerante di lunga fatica per veder l' utile della sua opera , ond' è che le teoriche gli son poco omogenee. Più soddisfatto di un'arte o di un mestiere, che gli faciliti i mezzi di vivere, che di qualsivoglia dimostrazione, che gli aggravi inutilmenle la memoria , o di lussi di erudizione , che non gli giovino, perchè non è il volgo punto innebriato di ambizione di spiccare , e di farsi ammirare , non apprende il leggere e lo scrivere, che per farne un espediente di utilità, e non legge, se non quel ch' è chiaro, e che gli torna a vantaggio. Le opere gravi son fatte pe' dotti , e le lunghe o mal composte non valgono nè a' dotti , nè agl' ignoranti. Essendo sempre scarso il compartimento del tempo nella vita umana, niuno ama di perderne a curiosità passaggiere , ed improficue. Vanno in questa categoria tante ridondanze romantiche e giornalistiche , e tante diverbiazioni sovente inutili per la intelligenza di una sigla archeologica, o di una parola metafisica , di cui la universalità non ritrae nè bene , nè male.

Chi può negare , che la letteratura e la pura filosofia sieno il preparativo della vera sapienza ? Ma se si vogliono concretare le

multiplici diramazioni così della letteratura, che della filosofia per volgarizzarle ; le vedrete naturalmente comporre una triplice unità , *purità di linguaggio*, *fisica pratica* , *morale civile e teocratica* , sotto la quale trisezione e non diversamente ognuno ama di mettere in rassegna il sistema legislativo , e tutte le convenienze , che toccano le sue azioni ; poichè si sa, che le leggi son le norme morali delle azioni nella Società ; ma la morale e pubblica , e privata, ed individuale e sociale si compone di convenienze e di usanze approvate ; in guisa che quel che in un tempo , in un luogo , o da talune persone è riputato morale , in altre diverse posizioni non lo è creduto affatto. Valgan per esempli la monogamia e la poligamia , non che le tante simpatie politiche , che son ricordate nelle pagine della storia.

Tre cose sembra, che debban regolare i mezzi per popolarizzare la filosofia :

1.° la facilità degli espedienti ,

2.° la proficuità,

3.° la economia della spesa.

Non è facile una cosa , se non è a portata di tutti. Il veicolo per generalizzare qualunque ritrovato e qualunque idea è la istruzione pubblica governativa. Dico pubblica nel

Digitized by Google

senso discorso nel 1.° volume delle riflessioni all'uopo da me fatte di pubblica ragione, poichè la pura istruzione didascalica, sia insegnata con metodi simultanei, sia individuali, tende alla erudizione, e non al facile. Tutti gli uomini sono ordinariamente curiosi. Fate che nella soddisfazione della stessa curiosità eglino trovino l'ingrandimento delle conoscenze, che tornano a maggior utile, ed avrete accresciuto il bisogno di leggere, di udire, e di vedere; e quindi il vantaggio di sapere.

Noi non possiamo nè apprendere, nè praticare alcuna cosa se non per la via de' sensi, che sono gli strumenti, onde la mente compone la circonferenza delle nostre idee. Il grande spettacolo della natura e del mondo sono per conseguenza le nostre scuole. Il popolo apprende nella Casa, nella Chiesa, e nel consociamento cittadino. La istruzione popolare allora è facile, quando si abbassa a' più piccioli recessi, e lascia rinvenirsi nell' autorità, che lo governa, ne' luoghi destinati all' adorazione di Dio, e nel fondo istesso delle famiglie, come può un fanciullo ritrovare ne' suoi genitori i suoi protettori, i suoi educatori, i suoi correttori, ed i suoi amorevoli benefattori.

La misura dell' utile ripòsa nella conservazione della vita. Quindi salute, e comodità. Qualunque ricerca non è diretta, che a' mezzi prossimi per ottenere una comoda sussistenza, ed un credito sociale, e talvolta per incapacità di riflettere si adottano espedienti alla rinfusa, senza discernere se sieno dannevoli, o disapprovati. Ma il discernimento è figlio del giudizio, ed il giudizio popolare è figlio dell' istruzione, e dell' usanza ricevuta. Ha la filosofia due travagli a sostenere per essere popolarizzata:

1.° Dissipare le false idee, gli errori, i pregiudizi, la inflessibilità volgare:

2.° Render comuni e facili nel popolo le conoscenze di maggiore importanza col mezzo dell' istruzione pubblica.

E perciò

1.° Scuole popolari di arti e mestieri, tra le quali dee primeggiare l'agricoltura, che ha d' uopo del soccorso di tante cognizioni.

2.° Insegnamenti tecnici, ed istruzioni catechistiche serotine e festive, ch' escludano tanto inutile gracidamento, e tante mal composte cantilene, che fan perdere ogni gusto di poesia, di canto, e di armonia. Si sa, che la poesia volgare è l' indizio dell' ingegno popolare.

Digitized by Google

3.° Ricoveri di beneficenza pe' trovatelli e projetti, per gli storpi, e pe' vagabondi, che contengano l' esercizio di arti, e di mestieri appresi co' debiti principî.

4.° Accademie e Società di letterati, che abbiano per intrinseca loro istituzione l' istruzione popolare, e la propagazione pratica delle buone invenzioni e cognizioni nel popolo, create in tutt' i Comuni maggiori, e sostenute con la maggiore filantropia, e con la minore possibile spesa.

È risaputo, che la comodità è in ragion diretta dell'aumento dell'industria; come l' industria lo è del consumo; e che l' alimento di entrambi sono le arti, a cominciare dall'agricoltura, e le manifatture. Chi non può vender nulla, ma dee comprare, è povero. Quando un popolo consuma molto, se non produce egualmente, si rende passivo di chi è più produttore. Il consumo sta collegato intimamente col gusto, e con le consociazioni in grandi masse, mentre consuma più una città di cento mila abitanti di una intera provincia di trecento mila.

Ma ordinariamente nelle grandi città evvi una numerosa classe di vagabondi girovaghi, ed un'altra non minore di poveri accattoni, o improbi. Se ne' piccioli paesi la miseria

squallida si appalesa assai facilmente, e con eguale facilità si sodisfa, perchè la terra madre benigna di tutti offre senza grandi ostacoli i mezzi comunque scarsi dell'alimentazione; nelle grandi città questi mezzi consistendo nella liberalità umana, ch'è un atto di volontà e di comodità, incontra spesso ostacoli invincibili, ed allora dalla miseria si passa alla inverecondia, ed alle delittuosità. Per frammettere rimedio a mali così gravi importerebbe di torre questa spuma fecciosa e consumatrice, addicendola obbligatoriamente alla produttività in novelle colonie, o in pubblici stabilimenti di arti, mestieri, e manifatture a seconda dello stato individuale e respettivo.

Per una improvvida combinazione la civiltà trovasi tuttora confinata nelle Capitali. In ogni Stato i ricchi, gli uomini di credito, e gli avventurieri per prodursi si concentrano nelle capitali. Ciò lascia i piccioli paesi nell'abbiezione per l'incapacità di pensare, e quindi di fare. Ma laddove si popolarizzino le cognizioni utili, la poltroneria e la miseria vengono discaciate dalla necessità produttiva, ed allora il consumo si fa a spese della propria produzione, poichè l'uomo e gli animali, che lo servono, non consumano che tre quinti del prodotto. Due quinti servono al lusso, al buon gusto,

Digitized by Google

al commercio, alle intraprese umanitarie, che senza di ciò non possono essere create, ammeno che non venissero da sforzi straordinarî di governo, o di società promotrici ed industriali, i quali entrambi sovente vi si estenuano di risorse, e finiscono con l'abbandono.

Se dunque non vi è comodità senz' arte e senza industria, e queste non possono senza l' opportuno grado di scienza aver vita e miglioramento, mettendo in primo luogo l' agricoltura, che sarebbe infrugifera senza le conoscenze, e gli studî della botanica, e di tanti rami di fisica, che le prestan soccorso, è conseguente, che le cure della filosofia debbano all' istruzione esser convergenti, e questa alle arti, a' mestieri, ed all' industria, senza di che anche il commercio marittimo appassisce. Di che altro mai può un popolo arricchirsi? Quante virtù non ne conseguitano? E se non mancano i vizî seduttori d' irretirsi anche nelle più pure opere della mano dell' uomo, spetta alla pubblica educazione di di tutto moralizzare, a cominciare dagli atti i più istintivi, e finire alle maggiori depravazioni delle grandi città.

Le arti nobilitano la devozione, perchè l'uomo pompeggia nell'adorazione di Dio, magnificano tutte le opere dell'umano ingegno, la cui esisten-

za sarebbe altrimenti metafisica, ed oscura. Quanti individui non vivono con un brano di foglia serica e di filugelli, cominciando ad enumerare l'agricoltore, che coltiva il gelzo, e finendo a' più sopraffini lavori di seteria! Quanti con un informe pezzo di creta, che si vede passare a' lavori più solleticanti di figulirmìa, di terraglie, di stoviglie, e di porcellane finissime! Quanti con un frusto di quarzo, che giunge a formare i cristalli più fini di Boemia, e gli specchi più ampi e lussuosi! Senza l'arte enologica che varrebbe il coltivare una vite? Uno stelo di lino o di canape o un pericarpio di cotone non sono che erbe ingrate e disprezzevoli. Ebbene! Quante migliaja di braccia non possono esserne alimentate passando per filande, e telerie, e componendo infine il maggior comodo, il maggior credito, il maggior lusso, ed il maggior commercio delle nazioni! Con due telaj producenti sessanta matasse di filo al giorno s'impiegano cinque persone, che guadagnar possono sino ad un colonnato. E quante altre braccia non han vivuto prima per produrre il materiale del lavoro, e quante non ne vivranno con la materia prodotta?

Quando un popolo o un governo è occupato di un gran pensiero, è inutile qualun-

Digitized by Google

que sforzo per attraversagli le vie della celebrità. Anche di un manipolo di paglia di grano raccolto da un fanciullo si formano infine i cappelli più ricercati, e di alto valore. Aprite la nobile gara dell'emulazione nelle arti, e nell'industria, e non temete giammai di vedere l'aspetto della miseria. No, non nè imporrà mai a' saggi quell'inconsiderato timore, che si ha dell'aumento della popolazione, e dell'industria. Passate in rassegna il dovizioso catalogo delle industrie, delle arti, e de' mestieri, e vedrete facilmente, che a partire dal cenciajuolo, che alimenta le tipografie, e le calcografie, e con esse il meraviglioso meccanismo di comunicare il pensiero e la parola, e finire alla tassidermia ed al dagherrotipo, non vi è arte, che non abbia bisogno del soccorso di una scienza fisica e meccanica. Potrebbe mai un istrumento musicale, o una lente costruirsi senza improntare i favori dell' acustica e dell' oculistica?

Non sono mancati coloro, che attribuendo alle scienze fisiche il demerito d'insidiare le spiritualità, abbiano acremente preteso o di dar loro l'ostracismo, o di renderle pedagogicamente serve di queste, come se avessero temuto, che la morale contami-

nata ne fosse. L'errore sta nel modo di esprimere, e nella pusillanimità del proprio vedere. Escludete per un istante gli argomenti ricercati, ed i dubbî: attribuite alle scienze fisiche quella chiarezza, e quella utilità, ch' è lor propria: applicatele alle opere della natura o dell' uomo: riservate le spiritualità alla morale, ed al governo delle azioni e delle adorazioni, e troverete, che una scintilla elettrica, che restituisce il movimento perduto ad un braccio, può al tempo istesso servire di comunicazione telegrafica, e di locomotiva magnetica, formando incentivo di utile, di moto, e di ricchezza senza punto demoralizzare nè alcuna azione, nè alcuna conoscenza. L' alchimia produsse la chimica, che ha disvelati i prodigi di composizione della natura: e la chiromanzia generò la chirurgia, che presta alla mano dell' uomo il miracoloso incantesimo di rinnovare gli arti monchi, gli occhi mancanti, ed il sangue corrotto, o invecchiato. Le società odierne non possono esistere, senza una spinta vigorosa alle conoscenze fisiche. Ad esse sole è dovuta la pubblica ricchezza, e la morale vi si collega senza il menomo pericolo.

La morale sociale si compone insensibilmente nelle inosservate combinazioni del

Digitized by Google

gusto, del costume pubblico, dello sviluppamento della filosofia, che determina la razionalità delle convenienze nel concepimento ed esecuzione delle leggi e degli atti della pubblica amministrazione, e nelle pratiche religiose. Con le arti, e con le scienze, che le servono di alimento, l'uomo supplisce alla sua alimentazione, al suo vestire, ed alle sue comodità di stazione.

Ma egli non può esistere senza aver credito, ed importanza. A ciò sono dirette tutte le sue ambizioni, e tutte le sue azioni. Le sue suscettività patognostiche, che tanto ne impongono alle sue volontà, e che talvolta han bisogno di tutti gli sforzi della filosofia per essere moralizzate, non tendono che al credito ed all' importanza. Cosa è un uomo discreditato o insignificante nella società? A cominciare dagli abbietti e finire a' delittuosi la società non ricava da loro alcun utile; e spetta alla sola filosofia governativa lo sforzo di rigenerarli, e renderli atti alle moralità, ed alle cose utili.

Non mancano ne' tempi duri coloro, che credono pericoloso il far discendere velocemente la filosofia nel popolo. Se la brevità di questa bozza non mi fosse d' impedimento, potrei forse dimostrare nitidamente l' assurdo, anzi

il pericolo di questa troppo predicata proposione. L'uomo ha nella razionalità sua una potenza istintiva per aggavignare ad onta degli ostacoli l'opera della sapienza non appena, che si convince del vantaggio, che può venirgliene, nè ha bisogno di gradazioni per ciò fare. Il popolo è come i fanciulli. Questi vanno più volentieri ad impadronirsi di una cognizione filosofica, che lor giovi, che reggere all' arida reminiscenza di un nome, o di un verbo.

Io non posso dispensarmi dal ricordare tre esempli, che ne impongono. La storia è una subblime maestra. Gli Egiziani ed i Fenicì portaron di botto la civiltà ed il sapere nelle due Grecie, ed esse montaron di volo ad una celebrità, che non mai ha potuto esser loro più involata. Gli Europei fecero lo stesso nelle regioni più propizie della America, e gli Stati uniti hanno emulata la grandezza degli occupatori. L'editto di Goulhanè ha strappato i Turchi dall'ignoranza servile, che loro imponevano i precetti del Koran, e non passerà guari, e la grandezza risorgerà in quelle sedi, dov' ebbe la sua culla. L'attrattiva della sapienza è sentita universalmente con la istessa vehemenza della libertà e del buon governo. Vi si corre di salto, e vi si

Digitized by Google

resta con una tenacità più forte dell'attrazione della calamita. Il divieto e l'ostacolo accresce la curiosità, e la ricerca: e la spinta riposa nel solo senso comune.

Sembra a prima vista, che l'idea di popolarizzare la filosofia incontri una forte resistenza nella spesa necessaria, poichè si sa, che per comprare un libriccino occorrono poche grana, e per avere molte macchine, e farle agire, occorrono somme, locali, e braccia. Ciò è verissimo. Ma i governi avveduti non fanno essi le intraprese, bensì le lascian fare da società filantropiche, ritenendo la sorveglianza ed il regolamento.

L'aumento della produzione industriale accresce le rendite pubbliche anche per le moderate imposte di consumo, e fa ricchi gl'intraprenditori. Quando il governo tende a tutto centralizzare, o si estenua di mezzi, o si trova talvolta nell'incapacità di fare, il che induce la povertà sua e degl'individui. E siccome la povertà colpisce le classi, che vivono col proprio lavoro, vale a dire il popolo, perciò la miseria in tal caso non si può evitare, ed un immenso stuolo di tapini, di accattoni, e d'improbi incomodano, e rattristano le città, e le campagne.

È noto, che quel, che spendesi per uno

Digitized by Google

stabilimento qualunque di arte o d'industria, non è che un'anticipazione lucrativa, il cui prodotto esser può dal 5 sino al 20 per 100 di utile. L'Inghilterra col promuovere le Società industriali e morali ha fatto vedere, che non teme affatto le vicende delle nazioni puramente commerciali, perchè sa produrre tante opere di mano e d'industria, quante bastano a rendere a se tributarie tre quinte parti del globo terraqueo.

La tendenza secolare non è più per le guerre, pe' disordini, pel sangue, e per le soverchierie; ma per la pace, per la tranquillità e sicurezza, per la operosità, per le dolci maniere, e per l'importanza artiera ed industriale; e sarebbe trattato d'inconsiderato, e di animo antipolitico, e poco amico della prosperità del Governo colui, che cercasse con mezzi anche indiretti d'involvere nella notte del medio evo le utili conoscenze, o a refrenare la volgarizzazione della stampa, che comunica l'elettricismo del pensiero. La filosofia non può più essere oligarchica soprattutto dopo la miracolosa propagazione del Cristianesimo, e dopo la decisa sua inclinazione al progresso della ragione, ed all'esperimentata sua influenza per rassodare i vantaggi dell'umanità con la voce e con gli esempli.

Digitized by Google

La bella penisola dell' Italia è dalla natura formata in guisa, che può agevolmente costituire una felice federazione di Stati agricoli, artieri, e commerciali. Quando le conoscenze fisiche, matematiche, e meccaniche saranno divenute il patrimonio ereditario così del più ricco, come del più povero: quando lo spirito di filantropia risponderà allo inno di progresso intuonato dalla saviezza de' legislatori: quando il lusso ed il gusto, che animano il consumo otterranno uno slancio deciso, di cui senza ragione temeva il Presidente di Montesquieu, poichè il lusso ed il consumo possono discendere al vizio, come lo può l'esercizio di qualsivoglia virtù portata all' eccesso: quando il pubblico insegnamento, e la pubblica educazione avranno prodotto lo stupendo effetto di moralizzare tutte le azioni, come tutte le convenienze, la sapienza avrà potuto ottenere l'incantevole fenomeno di essere applicativamente volgarizzata, e l' Italia, non dico rinascerà alla prisca grandezza, ma ne acquisterà una, che le sarà tutta propria da non invidiare quella delle nazioni oggidì più rinomate.

Digitized by Google